

**Il retroscena**di **Marco Galluzzo**

**ROMA** «Ora ci prendiamo una pausa di riflessione, ci vuole un *time out*, almeno fino a domenica, alla direzione del Pd, a quel punto prenderemo una decisione». Matteo Renzi in Senato scambia impressioni sul pasticcio delle unioni civili, a margine del suo intervento sul Consiglio europeo di oggi. Cerca di riportare un minimo di calma in una partito spaccato, praticamente in tilt, con un livello di scontro interno che non pochi senatori democratici definiscono vicino all'«esplosione».

Già nel viaggio che lo riportava da Buenos Aires a Roma, ieri mattina, Renzi aveva avuto modo di dire la sua: «Non occorre ripetere l'esperienza di Bersani per capire che i grillini sono completamente inaffidabili, ora lo abbiamo capito anche sulla nostra pelle, con loro ogni discorso futuro è chiuso». Primo ragionamento.

Secondo: Renzi ce l'ha sia con la sinistra pd, quella costola intransigente che «continua a ragionare come se avessimo i numeri», che ignora ogni principio di realismo parlamentare, sia con quelli che sono stati definiti cattodem, molti renziani, ma anche molti che «hanno esagerato», almeno nell'attribuirsi il bollino

# Tra ultrà di sinistra e cattolici Renzi furioso chiama il «time out»

Domenica la direzione del partito. Con M5S invece «ogni discorso è chiuso»

di cattolico, nello sbandierare un'etichetta religiosa che non dovrebbe avere nulla a che fare in materia di diritti, buona legislazione, tentativo di colmare un gap che ci separa dalle normative di altri Paesi.

Insomma Renzi è ugualmente critico sia con quella parte di Pd che lo ha portato a rifiutare un accordo con Alfano, mesi fa, in omaggio alla necessità della stepchild adoption, sia con quella costola di partito che è caduta gambe e piedi, cosa inammissibile a suo giudizio per il Pd, dentro un dibattito ideologico, co-

**In Aula**

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, 41 anni, interviene in Senato per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo (Benvegnù-Guaitoli)

**Imprevisto in volo dall'Argentina**

## Il vecchio Airbus si rompe Ritorno con l'aereo di linea

«E poi dicono che non serve un nuovo aereo». Piccola disavventura per il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, di ritorno dall'Argentina. L'Airbus 319 su cui viaggiava, infatti, ha subito un'incrinatura di un finestrino che ha costretto lo staff di Palazzo Chigi a uno stop in Brasile. Non si tratta, ovviamente, del nuovo aereo preso in leasing dalla compagnia emiratina Etihad, cioè il 340 ancora fermo a Fiumicino. Il premier ha preso un aereo di linea atterrando a Lisbona, dove un Falcon dell'Aeronautica l'ha riportato a Roma.

**Gli equilibri**

## E la Chiesa delusa dal Pd «sdoganata» i 5 Stelle come nuova sponda

di **Massimo Franco**

«**Q**uesta vicenda ha sdoganato il Movimento 5 Stelle agli occhi del mondo cattolico. La partita vera non è tanto sulla legge che riguarda le unioni civili, ma sulle prossime elezioni amministrative». Il commento che filtra dalla Conferenza episcopale italiana rende ancora meglio la portata del passo falso compiuto dal Pd in Senato; e il vero obiettivo che gli epigoni di Beppe Grillo volevano raggiungere sfilandosi dall'accordo con Matteo Renzi: smarcarsi dall'immagine di forza anti-tutto; intercettare spezzoni di un elettorato orfano; e mostrare spregiudicatezza e insieme trasversalismo, in alternativa a un Pd che in questa fase appare sbilanciato a sinistra sui diritti civili.

Se si aggiungono le richieste di incontri informali che i vertici del M5S rivolgono ai vertici ecclesiastici, l'operazione assume contorni più chiari. Su questo sfondo, si può anche fingere che quanto sta succedendo al Senato sia una «vittoria cattolica». Ma pochi sono disposti a sposare una tesi così

trionfalistica. Più banalmente, lo slittamento di una settimana deciso ieri su richiesta del Pd, e il probabile stralcio delle adozioni per le coppie omosessuali, segnano la prima vera sconfitta di Renzi in Parlamento; per di più, in quel Senato che il premier ha svuotato di ogni sostanza politica con la riforma costituzionale.

Il fronte cattolico si è rivelato per l'ennesima volta frastagliato: sia a livello religioso che nelle componenti di partito. È difficile valutare l'impatto del Family day a fine gennaio; o l'intervento controverso di qualche giorno fa del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, contro il voto palese a Palazzo Madama. Probabilmente, i due episodi hanno pesato sull'evoluzione della legge firmata dalla senatrice dem, Monica Cirinnà. Ma, per paradosso, in negativo: nel senso che sono stati considerati due boomerang per la Chiesa, e un'ar-

**Le manovre**

Le unioni civili hanno scatenato manovre in Parlamento e nei «Sacri Palazzi»

ma in più per Renzi e tutti i sostenitori delle unioni civili, inclusa la *stepchild adoption*, espressione inglese per dire «adozione dei figliastri» di coppie omosessuali.

Lo spettacolo offerto dalla folla del Family day aveva confermato una base numerosa, ma senza guida né capacità di mediazione politica; attestata su posizioni di ortodossia cattolica che si prestano all'accusa di integralismo; e soprattutto, sostenuta in modo tiepido dal Vaticano e da una Cei timorosi di irritare un Papa attento a non entrare in questioni che possono essere strumentalizzate. In più, le tensioni tra Bagnasco e il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, sono riaffiorate dopo le parole del cardinale sul voto segreto in materia di unioni civili: toni che hanno irritato il presidente Pietro Grasso e il premier Renzi; e provocato un commento gelido di Galantino nei confronti del capo dei vescovi.

Non solo: nelle stesse ore, dal Vaticano ambienti vicini all'ex Segretario di Stato, lo screditato Tarcisio Bertone, hanno sondato la possibilità di usare lo scivolone di Bagnasco per accelerare la sua sostituzione a un anno dalla scadenza natu-

struito anche sulle mistificazioni, anche a danno dell'opinione pubblica.

Per questo motivo ieri pomeriggio Renzi ha chiamato il *time out*, innanzitutto per riportare un minimo di calma, e di sintesi, all'interno del Pd. Ieri qualcuno in Senato ricordava che la stepchild adoption è contenuta nel programma delle primarie, è ricalcata sul modello della legislazione tedesca, ma allo stesso tempo si citava l'intervento di Renzi nel 2013, poco prima che la candidatura di Franco Marini a presidente della Repubblica venisse affossata.

In quel momento il sindaco di Firenze scrisse un articolo con un taglio molto laico, in cui stigmatizzava, da cattolico, l'uso che nella politica italiana veniva fatto dell'appartenenza religiosa («Ho giurato sulla Costituzione, non sul Vangelo»). Parole che ieri sono state ripetute all'indirizzo di quei cattodem che «hanno esagerato, sono andati oltre». Tutto questo in attesa di domenica, della direzione del Pd, dopo alcuni giorni di necessaria riflessione. Resta l'obiettivo di «approvare un testo e avere una legge, per dare dei diritti a chi ancora non li ha».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rato tra chi cerca una sponda col Vaticano, e chi si richiama alla lealtà verso gli elettori di sinistra. Anche per questo la Chiesa ha mantenuto una strategia di prudenza. Registrava la confusione, cercava di calmare le posizioni più estremiste nel proprio mondo. Solo che mostrava un certo «stupore», che nel linguaggio curiale è sinonimo di disappunto, per la fretta renziana.

«Calma! A volte abbiamo l'impressione che vogliono strafare, a Palazzo Chigi. E commettono errori...». Quando un alto prelato confidava le sue impressioni, a gennaio, la legge sulle unioni civili continuava a essere un rebus. Il dettaglio singolare è che lo stesso verbo, «strafare», è stato usato pochi giorni fa in tv dal leader di Ncd e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, come monito a Renzi. Le gerarchie ecclesiastiche sono pronte, ma forse sarebbe meglio dire rassegnate, a non alzare barricate sulle unioni civili: lo ritengono inutile.

E poi, ripensando all'opposizione che fecero ai Dico, versione edulcorata delle norme in discussione adesso, ai tempi del governo di Romano Prodi, non vogliono commettere altri errori. Ma sull'adozione dei bambini per le coppie omosessuali, l'ostilità è totale. Quanto avviene, tuttavia, non va letto come prova dell'influenza vaticana sul Parlamento. Semmai, è la conferma che in questa fase la religione è condannata a essere usata dalla politica, non viceversa. Con un M5S che si candida a un nuovo collaterale: tattico e di convenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Divisioni**

● Legge elettorale, riforma del bicameralismo, lavoro, scuola: sono diversi i fronti che hanno visto, in passato, divisioni all'interno del Partito democratico

● La legge elettorale è stata criticata dalla minoranza dem durante tutto l'iter. La direzione del Pd ha più volte detto sì al testo. Eppure a maggio 2015, nel passaggio definitivo con fiducia, mancano circa 50 voti dei dissidenti dem

● Sulla riforma del bicameralismo e del Titolo V si consuma un braccio di ferro con la minoranza: a ottobre sblocca la situazione un compromesso sul Senato non elettivo

● Dopo un duro scontro con la sinistra del Pd contraria all'abolizione dell'articolo 18, il Jobs act a dicembre 2014 diventa legge senza i voti di 33 deputati dem

● Luglio 2015, i deputati dem approvano la riforma della scuola: sono 24 gli esponenti della minoranza che non la votano in contrasto con il governo e che appoggiano le proteste degli insegnanti

**29**

**i senatori del Partito democratico che vorrebbero stralciare la stepchild adoption dal disegno di legge sulle unioni civili**

rale. Insomma, le unioni civili hanno scatenato manovre non solo in Parlamento, ma nei cosiddetti «Sacri Palazzi» d'Oltretevere; e con uno spettacolo poco esaltante in entrambi i mondi. Per il Pd il saldo è disastroso. D'altronde, i contatti tra Cei e vertici dem avevano dato risultati solo in parte rassicuranti.

Il partito di Renzi appariva diviso, idem la minoranza cattolica al suo interno: a conferma che i valori religiosi oggi non possono più essere assunti a categoria politica. Erano spaccati quasi tutti i partiti, però. Lo stesso M5S è parso lace-

**La parola****CATTODEM**

Sono i parlamentari cattolici del Partito democratico. L'espressione si riferisce in particolare modo alla componente popolare e cristiano-sociale confluita nel Pd attraverso la Margherita. Oggi il fronte dei cattodem conta anche diversi parlamentari renziani che hanno creato un'area di dissenso nel partito sul disegno di legge sulle unioni civili. Tra i principali esponenti dell'area, il senatore Stefano Lepri.